



Associazione Guide Ambientali Escursionistiche Valtaro e Valceno

www.trekkingtaroceno.it

Spett.le
Regione Emilia-Romagna
Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale
Viale della Fiera 8 – 40127 Bologna (BO)
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Arpae Parma
aopr@cert.arpa.emr.it

Bedonia (PR), 14 novembre 2021

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) denominata “Arpae – Impianto idroelettrico Santa Giustina comuni Bardi e Bedonia (PR) proposto da Idroelettrica Valle dei Mulini srl”

I Sottoscritti

- **EMANUELE MAZZADI Guida Ambientale Escursionistica** con Attestato di idoneità ai sensi della L.R. Emilia-Romagna 4/2000, Libero professionista ai sensi della L. 4/2013, Associato [AIGAE - Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche](#), iscritto nel Registro Italiano delle Guide Ambientali Escursionistiche: n. ER371, **Guida Turistica** con Attestato di idoneità ai sensi della L.R. Emilia-Romagna 4/2000;
- **GALLI DAVIDE Guida Ambientale Escursionistica** con Attestato di idoneità ai sensi della L.R. Emilia-Romagna 4/2000, Libero professionista ai sensi della L. 4/2013, Associato [AIGAE - Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche](#), iscritto nel Registro Italiano delle Guide Ambientali Escursionistiche: n. ER362, **Guida Turistica** con Attestato di idoneità ai sensi della L.R. Emilia-Romagna 4/2000, **Guida Parco con Attestato del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano** ai sensi della L.394/91;
- dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici, a esclusione dei documenti di identità personali, saranno pubblicati sul sito web delle valutazioni ambientali VIA-VAS della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>).
- **PRESENTANO** ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **osservazioni allegate**.



Associazione Guide Ambientali Escursionistiche Valtaro e Valceno

www.trekkingtaroceno.it

Riprendiamo nelle presenti osservazioni i temi sviluppati nelle osservazioni già inviate dall'Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche AIGAE e per le redazioni delle quali abbiamo fornito supporto come guide esperte con conoscenza approfondita delle aree oggetto del progetto.

Il nostro gruppo Guide infatti opera dal 2012 nelle valli parmensi del Taro e del Ceno. Ad oggi è composto da ben 14 guide e abbiamo all'attivo più di 900 iniziative ed escursioni, con migliaia di turisti portati a conoscere le nostre valli.

La nostra professione si basa sulla divulgazione. Per illustrare a persone singole e gruppi di persone gli aspetti ambientali e naturalistici del territorio, conducendoli in visita ad ambienti montani, collinari, di pianura e acquatici, anche antropizzati, compresi parchi ed aree protette, nonché ambienti o strutture espositive di carattere naturalistico ed ecologico. Allo scopo di illustrarne gli elementi, le caratteristiche, i rapporti ecologici, il legame con la storia e le tradizioni culturali ed enogastronomiche, le attrattive paesaggistiche, e di fornire elementi di sostenibilità e di educazione ambientale. L'attività professionale della Guida Ambientale Escursionistica prevede inoltre la progettazione, programmazione e svolgimento di laboratori ed iniziative di didattica, educazione, interpretazione e divulgazione ambientale, anche affiancando, in ambito scolastico, il corpo insegnante.

Molto intensa è anche l'attività con le scuole di ogni ordine e grado.

La professione della GAE è riconosciuta a livello europeo, tramite l'adozione del regolamento ISCO-08 avvenuta con il Regolamento (CE) n. 1022/2009 del 29 ottobre 2009 della Commissione che modifica i regolamenti (CE) n. 1738/2005, (CE) n. 698/2006 e (CE) n. 377/2008 per quanto riguarda la classificazione internazionale tipo delle professioni (ISCO).

Il profilo professionale della GAE o Guida Naturalistica è altresì definito e descritto dallo stesso Ministero del Lavoro e delle politiche sociali tramite l'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, ed è altresì considerato e descritto dall'ISTAT, sempre quale profilo professionale distinto dalla guida turistica sulla base della International Standard Classification of Occupations – Isco085; la stessa fonte recepita dalla Unione Europea quale classificazione ufficiale delle professioni.

Preoccupati dall'impatto che il progetto avrebbe sulle nostre attività lavorative e sull'indotto che stiamo portando alle strutture ricettive del territorio, abbiamo analizzato le diverse incongruenze e carenze, colpiti soprattutto dalla sottostima generalizzata su tutta la documentazione delle conseguenze che avrebbe la riduzione per diversi chilometri della portata d'acqua di un torrente delicato e prezioso come il Lecca.

Primo impatto tra tutti la **perdita dell'attrattiva che esercita la cosiddetta Cascata delle Aquile**, oggetto del recupero delle rete sentieristica circostante, che permette di richiamare diversi turisti e di organizzare di conseguenza un consistente numero di iniziative delle Guide. Il deflusso minimo vitale indicato porterebbe, come disgraziatamente accaduto in progetti analoghi, a un rigagnolo instabile di nessun richiamo per gli escursionisti. La perdita quindi di un valore paesaggistico inalienabile, teoricamente garantito dall'art. 9 della Costituzione italiana.



Confermiamo anche in questa sede i diversi aspetti critici da noi evidenziati a supporto delle osservazioni di AIGAE, che elenchiamo a seguito.

- 1) L'opera di presa indicata si trova all'interno del Geosito di interesse regionale "**Monte Ragola, Monte Camulara e Monte Megna**" ma nessuna valutazione al proposito è sviluppata nella documentazione.
- 2) **La relazione urbanistica (SGI-E.04-URB_210213-00) non si relaziona con l'area vasta di riferimento**, che implicherebbe la produzione di tutta la documentazione relativa alla **Valutazione di Incidenza** considerando la vicinanza di ben 2 SIC (siti di importanza comunitaria) e cioè "**IT4010003 - ZSC- Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia**" da cui nasce il Torrente Lecca oggetto del progetto e "**IT4020008 - ZSC - Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino**" a cui è collegato il geosito in cui si colloca l'opera di presa. Posizione che impone di conseguenza l'analisi di impatti molto più approfonditi di quelli indicati nella documentazione, tra cui appunto la valutazione d'impatto. Gli accenni nel documento SGI-SIA_210213-00 sono totalmente insufficienti e completamente sconnessi da una visione di quadro d'insieme di valori paesaggisti, geologici, naturalistici dell'area. Oltre ai SIC occorre una valutazione degli impatti e delle tutele previste nei 4 geositi di interesse locale: **Rapide del Lecca** (codice 806), **Frana di Acquanera – Tiglio** (codice 2188), **Frana di Faggio** (codice 2189), **Flysch di Monte Caio di Faggio** (codice 805).
- 3) Nel capitolo "3. INQUADRAMENTO PAESISTICO AMBIENTALE" siamo rimasti particolarmente colpiti dal passaggio in quel capitolo e che riporto: "*Ad esempio, il sito di realizzazione dell'opera di presa si caratterizza per la presenza di una briglia in disuso e di una pista forestale*". **Confermiamo infatti che fino a marzo 2021 quella che viene indicata e fatta assomigliare a un'opera di briglia non era assolutamente presente, poiché in quel tratto non erano presenti né salti, né opera alcuna se non i resti ai lati di un ponticello.** Dai nostri sopralluoghi in zona, che hanno evidenziato come le antiche piste forestali non siano più utilizzate e utilizzabili nemmeno a scopo escursionistico, non abbiamo rilevato la presenza di opere come quelle indicate e che abbiamo visto stranamente apparire nelle foto correlate al progetto. Da successivo sopralluogo abbiamo potuto vedere effettivamente recentissimi interventi artificiali, la cui strana coincidenza con il periodo di richiesta di riformulazione da parte di Arpa al proponente ci lascia decisamente perplessi.
- 4) È totalmente mancante una valutazione in relazione alla presenza del "canis lupus", tuttora classificato nelle liste rosse IUCN come **Vulnerabile (VU) D1**. La **presenza che nell'area è ampiamente documentata** come in forte crescita e stabile, anche a seguito del nostro recente "primo monitoraggio del lupo coordinato a livello nazionale" in quanto abbiamo partecipato all'attività di "ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale" nel corso



del 2020 e 2021. L'attività si è svolta anche nei territori oggetto del procedimento in cui **tutta l'area in oggetto è indicata da ISPRA come "cella intensiva"**. In questo senso evidenziamo che le misure di conservazione generali nelle aree protette approvate con DGR 1419/2013 dalla Regione Emilia-Romagna prevedono anche "azioni da promuovere e/o incentivare tra cui:

- mantenere una comunità diversificata di ungulati in grado di assicurare un'adeguata disponibilità di prede per la specie lupo;
- attuare azioni di prevenzione per la tutela del bestiame al pascolo, in particolare nelle aree prioritarie per il lupo e nelle aree critiche di connessione.

In questo senso nulla è riportato nella documentazione al proposito, nell'eventuale impatto sulla comunità degli ungulati. **Nella documentazione non vengono correlati gli impatti sulla fauna terrestre**, che deriverebbero dalla drastica riduzione della risorsa acqua nel torrente per un tratto di chilometri. Acqua che è elemento fondamentale per il mantenimento della presenza della fauna non solo terrestre, risorsa primaria per l'intero ecosistema.

- 5) Totalmente assente la valutazione sull'accertata rara e delicata presenza, strettamente correlata agli equilibri della rete idrografica esistente, del **Gambero di fiume peraltro autoctono** e delle relative direttive Habitat per la sua tutela in considerazione delle misure previste per evitare "pressione" e "minacce" sulla rarissima specie. Sono indicate proprio le canalizzazioni e deviazioni delle acque la modifica della struttura dei corsi d'acqua interni e i progetti idroelettrici, così come le chiuse.

Nell'area in oggetto rileviamo presenti altre specie protette come Tritus Alpestris, Sympetrum flaveolum, Rana appenninica, Salamandra Pezzata, Rosalia Alpina, Euplagia, Odonato.

- 6) Abbiamo evidenziato anche la **totale assenza di dati relativi all'importanza micologica del territorio**. Dal **Fungo porcino IGP**, che assume peraltro **grande importanza per il comprensorio che fa del il suo principale marchio di riconoscimento a livello internazionale all'attestata la presenza di specie rarissime: "Cortinarius", "Clitocybe josserandii", B. edulis e B. pinophilus, B. aereus e B. aestivalis.**
- 7) La **VIA non si adegua in nessun modo alle "Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VIA – UE 2013"**. Nessun riferimento infatti è presente alla **"Strategia Nazionale sull'Adattamento ai CC - SNAC -2015"** e **"Piano Nazionale sull'Adattamento ai CC –PNACC- 2018"**, in linea con **"The new EU Strategy on Adaptation to Climate Change 2021"**. Risultando evidente il cambiamento in atto, con forte accelerazione negli ultimi anni, sulle **reti idrografiche che stanno andando incontro a una crescente riduzione della portata e anche a lunghi periodi di siccità con interi tratti interamente prosciugati per diversi mesi durante l'anno.**

- 8) **Nessun approfondimento è stato portato nemmeno sulla diffusa presenza di rocce di tipo**



Associazione Guide Ambientali Escursionistiche Valtaro e Valceno

www.trekkingtaroceno.it

ofiolitico, per le quali **è già stata evidenziata la presenza di amianto crisotilo**, con il relativo impatto in particolare nella fase di cantiere, negli scavi e posa delle imponenti tubature.

- 9) Tutta la relazione geologica compie vistose omissioni sull'alta franosità della zona, laddove le tubature verrebbero posate in diverse zone rosse e arancioni. La nostra esperienza come Guide le frane nel tratto indicato è che le frane sono molto frequenti e imponenti. Nessuna valutazione viene fatta sugli effetti a catena che verrebbero generati dall'improvvisa interruzione a seguito di frane e soprattutto sugli effetti dell'immissione di ingenti quantità d'acqua con pressione rilevante in caso di rotture.
- 10) Non ultima va evidenziata la **fittissima presenza di diversi impianti idroelettrici** nell'area che vedono il Torrente Lecca già eccessivamente sfruttato, così come diversi altri tratti della rete idrografica a cui appartiene. I calcoli delle distanze minime previsti dalla normativa da tutti gli altri impianti vedono l'area del progetto sovrapposta per diversi chilometri e quindi assolutamente fuori norma.

Per tutti i motivi esposti chiediamo quindi come Guide Ambientali Escursionistiche del Gruppo delle Valli Taro e Ceno, quindi come portatori di interesse, che NON siano concessi permessi alla società Idroelettrica Valle dei Mulini srl per la realizzazione del progetto in oggetto.

Emanuele Mazzadi

Davide Galli

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 – Dati personali dei soggetti che presentano l'osservazione

Allegato 2 - Copia dei documenti di riconoscimento in corso